

TEOLOGIA DEI SACRAMENTI

P. CASPANI, *Rinascere dall'acqua e dallo Spirito. Battesimo e cresima sacramenti dell'iniziazione cristiana*, EDB, Bologna 2009, pp. ???

Il testo ha il merito di perseguire pienamente l'obiettivo dichiarato nelle pagine iniziali: offrire uno strumento riconducibile al genere «trattato», ossia produrre una visione sintetica e completa dei temi teologici implicati e un quadro capace di lasciare emergere questioni ancora aperte. Con chiarezza metodologica e linearità nell'esposizione dei contenuti, l'A precisa anzitutto la complementarietà delle prospettive liturgica e sistematica nella comprensione dei sacramenti, sottolineando, tuttavia, come la superata separazione manualistica tra liturgia e teologia sacramentaria non debba risolversi oggi nella confusione o nella dissoluzione dell'una nell'altra.

Forte della specifica competenza nel campo dell'iniziazione cristiana, attestata nel suo volume dal titolo *La pertinenza teologica della nozione di iniziazione cristiana* (Glossa, Milano 1999), Caspani riesce con agio a offrire un quadro sintetico dei modelli di riferimento nell'uso della nozione stessa, facendo emergere fin dall'inizio la debolezza intrinseca a quello definito pedagogico e le difficoltà comportate da schemi interpretativi ricalcati sull'antropologia culturale. La questione viene poi ripresa e situata nel contesto storico in cui ha trovato origine, quando l'A tratta gli sviluppi della riflessione teologica nel xx secolo. È sul finire dell'Ottocento, infatti, che con L. Duchesne la categoria di iniziazione cristiana è usata per la prima volta espressamente quale formula sintetica per indicare insieme i riti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia. In riferimento a tale definizione, che libera la terminologia

dalla nebulosità, si accede così alla figura «normale» e normativa dell'iniziazione cristiana, intesa come celebrazione unitaria di battesimo, confermazione ed eucaristia, di cui è soggetto un adulto responsabile che ha percorso l'itinerario catecumenale. La riflessione proposta non assume dunque il battesimo dei bambini quale punto di partenza, bensì quello degli adulti, senza delegittimare affatto il primo a vantaggio del secondo, essendo la logica a cui risponde questo la conversione, mentre il criterio che soggiace a quello l'educazione. Riconoscere la funzione «iniziatrice» dei sacramenti significa confessare che, in ultima istanza, è Cristo stesso che «inizia», che fa cristiani mediante i segni sacramentali. D'altra parte, affermare che l'iniziazione cristiana è il momento sacramentale fondante non toglie spazio e valore al catecumenato.

Ogni affermazione è sottoposta dall'A a un rigoroso esame, svolto percorrendo i tornanti della storia, in un itinerario di cui nell'introduzione è fornita in dettaglio la mappa. L'analisi dei testi neotestamentari testimoni della diffusione del battesimo preannuncia, nelle battute conclusive del capitolo a essa riservato, la questione del fondamento biblico della confermazione, risolta più avanti nella riflessione sistematica. Il testo offre poi una rilettura dell'età patristica attenta soprattutto a evidenziare i nodi decisivi (Didaché, Giustino, la *Traditio apostolica*, Cipriano, Agostino) del pensiero occidentale. Dell'epoca medievale si mettono in luce i mutamenti nella prassi tra VII e XIII secolo, riservando uno sguardo analitico alla trattazione scolastica, in particolare a Tommaso d'Aquino. Di grande interesse è, inoltre, la ricostruzione delle fasi che portarono alla dissociazione della confermazione del battesimo. L'A non si limita a rileggere i vari momenti; ha il merito di entrare in dialogo con gli interpreti,

discutendo affermazioni che risultano prive di effettivo riscontro nelle fonti. Si mette in ascolto, in particolare, del dibattito sulla confermazione, ponendo in evidenza la spinta venuta in ambito cattolico dalla riflessione sviluppata, in contesto anglicano, da G. Dix, per giungere alle posizioni di Rahner. In sede sistematica presta attenzione a indicare le prospettive inadeguate di comprensione della stessa confermazione, rileggendola teologicamente in stretta relazione con il battesimo. Con analogo rigore metodologico Caspani affronta la questione del battesimo dei bambini, ponendo a confronto le dichiarazioni scaturite in area protestante (Barth, Schlier) e cattolica (Kasper, Schoonenberg, Lehman), per approdare al superamento dell'obiezione dogmatica suscitata da Barth. Non trascura, infine, gli interventi in ambito francese (Bonnard, Boureau, Moingt), collocati su un terreno più di carattere operativo, e la reazione del Magistero (*Pastoralis actio*).

Posta prima della ripresa sistematica, la descrizione dell'attuale prassi liturgica della Chiesa, frutto della riforma conciliare, presenta il vantaggio di poter essere interpretata con il supporto di una ricca strumentazione analitica, fornita dai capitoli precedenti. A nostro avviso, non sarebbe risultata, però, inopportuna una sua anticipazione nelle prime pagine della trattazione, proprio laddove l'A dichiara di assumere la figura di iniziazione cristiana che emerge dall'*Ordo initiationis christianae adultorum*. Si sarebbe conferito in tal modo un primato ancor più sensibile all'attuazione celebrativa dei sacramenti in ordine alla riflessione sul loro significato. È innegabile, tuttavia, che l'accostamento della trattazione sistematica all'analisi dei rituali, a conclusione dell'itinerario proposto, permetta all'A di far cogliere nitidamente la dimensione cristologico-

pasquale dell'iniziazione e il concreto manifestarsi della relazione con Cristo, da essa istituita, nell'appartenenza alla Chiesa. A completamento del discorso Caspani ha cura di precisare in quale Chiesa il battezzato venga inserito e di non eludere questioni di grande importanza: la necessità del battesimo e della stessa Chiesa per la salvezza, secondo la prospettiva del Vaticano II, e la sorte dei bambini morti senza battesimo, in riferimento al recente pronunciamento magisteriale.

L'A può solo enunciare la qualità di «termine dell'iniziazione» propria dell'Eucaristia, sacramento a cui non gli è chiesto di dedicarsi nel presente volume, ma che auspichiamo possa costituire l'oggetto di un successivo trattato. Le annotazioni pastorali conclusive invocano un ripristino dell'ordine tradizionale di conferimento dei sacramenti, con la confermazione collocata tra battesimo e prima comunione, che favorirebbe una comprensione teologica più corretta della confermazione e una più efficace presentazione dell'eucaristia come *culmen* dell'iniziazione cristiana. Molto pertinenti risultano, da ultimo, le considerazioni relative alla prima confessione. Con esse l'A dà ulteriore prova di saper raccogliere in uno sguardo complessivo, sempre ben circostanziato, tutte le implicazioni della tematica affrontata.

FIRMA?